



IL MESSAGGERO – venerdì 08 ottobre 2010

Il Banco concorda 500 fuoriuscite volontarie - La Fabi: approccio positivo, gli esodi si basano sulla libera adesione

ROMA –Parte col piede giusto il negoziato fra il Banco Popolare e i rappresentanti delle principali organizzazioni sindacali sulle “linee-guida in materia di organici del piano degli interventi 2010-2011”, basate sulla fuoriuscita volontaria e condivisa di 500 dipendenti. Ieri a Verona sarebbe stato avviato il tavolo: da una parte per il Banco Roberto Speziotto, direttore centrale risorse umane, Mauro Baracchi, responsabile della gestione risorse umane, Gianni Rossi, responsabile delle relazioni industriali; dall'altra i rappresentanti di Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Fabi, Uilca, Dircredito, Falcri, Ugl-credito, Sinfub, Silicea. “C'è un approccio positivo da parte del Banco”, dicono dal vertice Fabi, “in quanto il piano è basato sulla volontarietà e la condivisione”. L'obiettivo del Banco, si legge nel piano è di puntare “a una crescita sostenibile che contemperì le esigenze di un mercato finanziario competitivo”. Per governare l'equilibrio dei conti, il gruppo guidato da Pierfrancesco Saviotti propone interventi strutturali in assenza dei quali i costi aumenterebbero di 105 milioni nel 2011. Per questo è necessario pervenire entro il prossimo anno a una riduzione strutturale dei dipendenti pari a 500 unità attraverso, però, modalità morbide, concordate e incentivate che porteranno l'organico del quarto gruppo bancario italiano a 19.467 unità a fine 2011. Dei 500 fuoriusciti, 100 avverranno tramite il raffreddamento del turnover senza cioè dar luogo a sostituzioni. Altri 100 accogliendo la domanda di coloro che hanno chiesto l'accesso al fondo solidarietà 2008 e gli altri 300 fra quei dipendenti che entro il 2011 matureranno i diritti pensionistici e comunque saranno incentivati. C'è da considerare che una parte dei fuoriusciti seguono alla chiusura di 84 filiali col marchio Banca Popolare di Verona, Popolare di Lodi, Popolare di Novara e Cassa di Lucca. Il piano prevede la razionalizzazione del modello organizzativo della rete distributiva mediante trasformazione di filiali di più ridotte dimensioni in “filiali leggere”. E la razionalizzazione di Efibanca, la banca d'affari del gruppo, con il rilascio di risorse umane nell'ambito di altre aziende del gruppo. Fra gli interventi realizzati l'integrazione dell'ex gruppo Italease con accentramento di funzioni nel gruppo e l'efficientamento delle strutture del Banco.

Il Sole-24 Ore - 2010-10-08

Cinquecento tagli al Banco Popolare

MILANO - La crisi pesa «e rende fortemente incerte le prospettive», dunque «è indispensabile assumere iniziative strutturali» pur in un confronto che individui «modalità di intervento condivise». Queste le basi sulle quali ieri il Banco Popolare ha presentato in via preliminare ai sindacati le linee guida sugli organici per il 2010-2011. Che, a fronte 80 nuove assunzioni, prevedono 800 uscite: 300 entro quest'anno, 500 in programma nel 2011. Perché i conti vanno rianimati, l'istituto ripatrimonializzato (Basilea 3 incombe) e gli azionisti tranquillizzati.

Il terzo gruppo creditizio nazionale, sorto il primo luglio 2007 dalla fusione tra Banca Popolare di Verona e Novara e Popolare Italiana, conta 20.329 dipendenti e 2.271 sportelli. Ma la crisi finanziaria prima e la recessione poi, come pure le vicende Italease e Fiorani hanno lasciato il segno. A ripianare la situazione non basta la cessione di Caripe a Tercas, chiusa nei giorni scorsi con un ricavo di 228 milioni. L'azienda scrive che «a tre anni dalla nascita del gruppo, il conseguimento degli obiettivi del Piano industriale 2007/10 appare fortemente divergente rispetto alle attese». Eufemismo, perché l'utile netto «anche escludendo il risultato



negativo del 2008 risulta in calo del 68,1% nel periodo 2007–09», mentre il risultato della gestione operativa è in calo del 30,4% e si registra «una forte contrazione del margine di interesse e di entrate commissionali». D'altronde il piano 2007-10 mirava a una crescita che non si è realizzata: il cost income, previsto a fine 2010 al 43%, a fine 2009 era al 66,6%, il RoE atteso al 14,6% era al 2,4 e i ricavi per dipendente, che avrebbero dovuto raggiungere i 294mila euro, erano fermi a 182mila. Ecco perché il Banco Popolare intende ridurre i costi operativi. Compreso quello del personale che, senza interventi strutturali, segnerebbe un incremento inerziale di 105 milioni nel 2011.

Ecco la ratio del calo di 300 dipendenti entro fine anno. Quanto al 2011, si impone «una riduzione strutturale dei costi almeno pari a 50 milioni» con «una riduzione strutturale degli organici pari a 500 risorse»: 200 nelle direzioni e 300 in rete, con un calo a 19.467 unità a fine anno. Uscite da realizzare 100 con il blocco del turnover, 100 ammettendo al Fondo di solidarietà i dipendenti rimasti esclusi dall'accordo del 2008 perché le loro domande erano in eccesso rispetto a quelle previste, 300 che hanno già maturato i requisiti pensionistici e potranno andare in quiescenza con le finestre dell'anno prossimo.

Per addolcire la pillola, il management ha ricordato quanto di buono realizzato tra 2007 e 2009: oltre mille dipendenti a tempo determinato stabilizzati, 120 in più nella rete (14.870 a fine 2009). Ma in attesa delle trattative, che scatteranno a fine mese, i sindacati chiedono la conferma della volontarietà totale delle uscite e soprattutto il nuovo modello organizzativo del gruppo, che ancora non è stato presentato. - nicola.borzi@ilsole24ore.com

LE CIFRE

880

Le uscite 2010-2011

Da realizzare con il blocco del turnover, pensionamenti e Fondo di solidarietà del credito

80

Le nuove assunzioni

Previste da accordi firmati alla costituzione del gruppo nel luglio del 2007

105 milioni €

Aumento del costo del lavoro

L'effetto inerziale sui conti in caso di mancati interventi strutturali

50 milioni €

Il taglio strutturale 2011

La richiesta della banca ai sindacati sul fronte dei costi

Return

.c.